

la lettera non è pervenuta. È un atto che non è compiuto. Non l'abbiamo. Il rettore dell'Università, opportunamente interpellato dallo stesso interessato, dice: non esiste nessun documento scritto, dal quale risulti che abbia accettato, o non accettato.

Ma leggiamo la lettera del rettore della Università. Siamo al 5 dicembre. Il rettore dell'Università dice: « Con rincrescimento, faccio noto a Vostra Eccellenza, che il professore di diritto, ecc., non fece sinora, come gl'imponesse il dovere, atto di presenza; che non diede contezza alcuna di sé; che, sollecitato con lettera, non rispose; e che, però, io ignoro affatto se egli abbia, o meno, rinunciato all'incarico, ecc. »

Dobbiamo dire che le lettere che partono, non giungono a destinazione? (*Harità*).

Se poi la Camera vuol credere che la lettera non pervenuta è pervenuta; che la lettera che il rettore dice di aver mandato, non è giunta; e che il non esser giunte nè l'una, nè l'altra, costituisce una prova che l'incarico fu rifiutato, la Camera sarà padrona. Chi si lagnerà sarà uno solo: la logica. (*Si ride*).

Ora vengo alla questione di diritto. Permetta, onorevole collega: Ella ha detto che la circolare sarebbe stata illegale ed assurda se così rigida come la intendiamo; però ha soggiunto che il ministro Villari vi ha portato un temperamento, ed è giusto. Io ho citato soltanto quello che il ministro ha scritto, tanto mi ripugnava che paresse che io ci mettessi qualche cosa del mio studio, e non apparisce che gli atti, quali erano, dimostrassero quello solo che a me pare ragionevole.

Ma quell'avviso che deve dare il capo dell'Istituto non è una condizione essenziale, ma una prescrizione riguardosa per « evitare, soprattutto sul principio, gravi inconvenienti che sarebbero possibili, qualora... » ecc.

Dunque si fa obbligo al capo dell'Istituto di dare questa partecipazione per impedire appunto che possa nascere dubbio alcuno ed affinché nessuno possa allegare la sua ignoranza.

Ma dice in seguito: « Tutte le disposizioni del personale, tutte le norme per i vari servizi a cui questo Ministero è preposto, si intenderanno quindi innanzi debitamente comunicate a chi di ragione quando siano inserite nella parte ufficiale del Bollettino. Esse dovranno avere il loro pieno effetto senza bi-

sogno di altre partecipazioni dalle quali il Ministero si asterrà. »

La questione dunque si riduce alla domanda: se il potere esecutivo, nell'esercizio delle sue attribuzioni (non legislative) nei rapporti coi suoi dipendenti, può dettare le norme che regolino cotali rapporti.

Quando reggeva le cose della pubblica istruzione il ministro Villari, fra le altre sollecitudini ha avuto, secondo che scrive anche questa di semplificare l'amministrazione, di economizzare la spesa. E che cosa ha fatto? Non ha fatto che imitare quello che già facevano altri Ministeri; e contro alle nomine inserite, ad esempio, nei *Bollettini* dei Ministeri della guerra, della grazia e giustizia ecc., nessuno ha sostenuto mai la insufficienza o la illegalità della notificazione. Quindi o l'offesa del diritto è antica e varia e larga, o altrimenti offesa di diritto qui non c'è. E non essendoci, la questione torna tutta su quel punto solo.

Questa lettera che si dice mandata, e che ogni cosa dimostra non essere stata ricevuta, debbe avere quell'assoluta virtù da far credere che vale la precisa rinunzia? E badi l'onorevole Carmine che si è appoggiato anche alla lettera del rettore, che questa lettera che è del 6 febbraio, dice:

« Se non che io non posso attestare che una cosa sola: che la S. V. non riscosse mai alcuna delle retribuzioni di lire 250. »

Ebbene io non l'ho citata, e mi guardai bene dal citarla, per quel sentimento che provo nel dover discutere un nome invece di dover discutere una questione. Ma è evidente che non aveva toccato ancora nulla dell'emolumento. L'incarico veramente principia col l'anno scolastico, e gli emolumenti come gli stipendi si pagano maturati.

Per queste ragioni prego la Camera di votare secondo la proposta della Commissione, che è per l'annullamento dell'elezione.

**Presidente.** Ora spetterebbe a parlare all'onorevole Campus-Serra il quale cede la sua volta all'onorevole Badaloni.

**Badaloni.** Ho chiesto di prender parte a questa discussione, perchè essa, a parer mio, è assai più grave di quello che a primo aspetto non sembri. Poichè accogliendo le conclusioni proposte dalla Giunta delle elezioni, si verrebbe, a giudizio mio, a stabilire un precedente, il quale si troverebbe in conflitto colla giurisprudenza stessa della Camera,